

Il confronto nel nuovo polo BluTechHub di Buffoli Industries

# DE-GLOBALIZZAZIONE AZZARDO O OPPORTUNITÀ?

Anita Loriani Ronchi

**È** la fine di un'epoca? Se il 2022 è «lo spartiacque della de-globalizzazione», quali sono tendenze, rischi e opportunità che ne derivano? Per cercare spunti di risposta a simili interrogativi appare propizia appare la cornice del BluTechHub, il nuovo polo tecnologico di Buffoli Industries, ieri inaugurato in via Ferrini a Brescia, con una tavola rotonda in cui sono stati messi a fuoco i temi della sostenibilità ambientale, dell'innovazione tecnologica e della competitività delle imprese.

Tra Pnrr e fondi nazionali, le realtà produttive italiane hanno a disposizione 24 miliardi per rinnovare completamente impianti e strutture, al fine di adeguarsi a standard più elevati. Lo stesso ministro per lo Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, nel suo messaggio letto da Francesco Buffoli, sottolinea che «Le misure sono molteplici, ma tutte richiedono un upgrade delle competenze indispensabili a gestire il cambiamento in atto». Un «cigno bianco» che non possiamo permetterci di vanificare, osserva Marco Nicolai, esperto di finanza e funding pubblico: fermo restando che il Pnrr non è un programma di erogazione fondi, ma «un dispositivo, uno schema di intervento, un paradigma».

C'è però ancora molto da fare, sottolinea Giuliano Noci, prorettore del Polo cinese del Politecnico di Milano: «La de-globalizzazione? Una sciocchezza.

Piuttosto, l'Europa non è un soggetto politico unitario. Siamo parcellizzati e non siamo un mercato scalabile, mentre gli altri nel mondo stanno andando alla velocità della luce». Prova ne è che nel Vecchio Continente «non nascono unicorni», ovvero imprese che raggiungono un miliardo di quotazione. Dello stesso avviso Carlo Alberto Carnevale Maffè, docente di Strategia presso la Scuola di Direzione aziendale della Bocconi: «Il Covid ci ha reso ancora più interdipendenti. New global (anziché «deglobal»), green e generative sono le tre parole chiave, per affrontare le tre trasformazioni epocali: ambientale, istituzionale, occupazionale. Occorre un uso intelligente del digitale e bisogna fare massa critica, coagulare le risorse in ecosistemi dell'innovazione». Una grande sfida che ci attende riguarda la capacità di attrazione dei talenti, il capitale umano. Su questo punto interviene anche il rettore di UniBs, Maurizio Tira: «Non possiamo continuare a soffrire la sudditanza da Milano, città metropolitana; la Lombardia è l'unica a non aver creato un ecosistema regionale». Infine, la testimonianza di Piero Forelli, titolare dell'omonima azienda che produce semilavorati in ottone, tocca il tasto dolente della burocrazia: tre anni ha richiesto la conclusione dell'iter per lo spostamento degli stabilimenti nella sede di Ponte San Marco. «Se questo è il modo di aiutare le imprese a crescere e svilupparsi...».